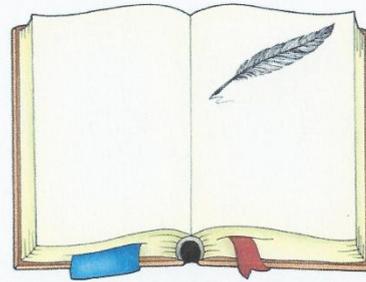




## ORDO VIDUARUM



## FOGLIO DI COLLEGAMENTO

Anno VI – N. 4

31 dicembre 2015

### Indice

- 2 **Vivi bene il tempo: sarà buona vita**, di S.E.R. mons. Vincenzo Bertolone.
- Dalla Diocesi di Palermo:**
- 3 **le vedove come Veronica**, di padre Giacomo Ribaudò
- 4 **Risonanze del Convegno**, di Cristina Adalgisa Lazzara
- Dall'Arcidiocesi di Catanzaro Squillace:**
- 5 **Festa a Davoli Marina per la consacrazione di otto sorelle**,  
di don Vincenzo Lo Passo
- Dalla Diocesi di Monreale:**
- 6 **Risonanze del Convegno**, di Vincenza Buscio.
- Dalla Diocesi Trani Barletta:**
- 7 **Risonanze del convegno**, di Eleonora.
- Dalla Diocesi di Messina:**
- 9 **Gesù mia forza**, di Margherita.
- 9 **Eccomi**, di Tina Spampinato.
- Dalla diocesi di Roma:**
- 11 **Anno della vita consacrata: Evento carità**, testimonianza di Angela.
- 12 **Evento preghiera**, testimonianza di Anna
- 13 **20 dicembre 2015 consacrazione di Vittoria**
- 15 **Ecco io vengo per fare o Dio la tua volontà**, di Vittoria Capra
- 16 **Rassegna stampa.**

## **Vivi bene il tempo: sarà buona vita**

«Oggi, nella società dei consumi, solo una cosa si vuol risparmiare: il tempo».

Un anno se ne va. Un altro arriva. Chiara Lubich descriveva in poche battute la vita della società contemporanea, con l'incessante, inesorabile scorrere del tempo visto come nemico da un mondo che, supervalutando l'esclusivo potere della ragione e della tecnologia, crede di potere dominare tutto.

In effetti, con l'aiuto delle macchine e delle sue incredibili invenzioni, l'umanità è riuscita a fare sempre più cose in sempre minor tempo, così risparmiandone molto ma spendendolo non per sé, bensì per continuare a trovare il modo di soggiogarlo, eliminarlo, quasi per aspirare all'immortalità e conservare una eterna giovinezza.

Di fronte al succedersi delle stagioni, nessuno è spettatore inerme e impotente: nel tempo, che è l'ambito in cui è chiamato a operare, l'uomo prepara il terreno che sta oltre la frontiera della morte. "Forse noi possiamo diventare sovrani del momento. Ma del tempo c'è solo un sovrano: Cristo. Per questo il Signore ci consiglia: "Non lasciatevi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: Sono io, e il tempo è vicino? Non andate dietro a loro (Daniele 2,31-45); non lasciatevi ingannare nella confusione", ricorda papa Francesco, invitando alla preghiera ed al discernimento per evitare illusioni e raggiri.

Quindi, sporcare, sciupare e dissolvere le proprie ore, o al contrario viverle bene, è predeterminare il proprio destino ultimo. L'uso migliore della vita è di spenderla per qualcosa di più duraturo della vita stessa: per questo è necessario approssimarsi ad ogni sera già predisposti al giorno che sta per arrivare. Per questo è necessario maturare un atteggiamento che porti ad ordinare il tempo, ad usarlo meglio.

Buon anno nuovo, allora. E che sia di tempo speso bene: per sé, per gli altri.

+ *Vincenzo Bertolone*

Arcivescovo

di Catanzaro-Squillace

## DIOCESI DI PALERMO

### LE VEDOVE COME VERONICA

Il Vangelo sconosce l'episodio di Veronica, protagonista invece della V Stazione della Via Crucis, un atto di devozione e di meditazione sulla passione di Cristo che i buoni cristiani realizzano in Quaresima.

L'episodio è notissimo. Una delle donne che seguono Gesù sulla via del Calvario, si distingue dalle altre perché con un telo bianco asciuga il Volto sudato angosciato e sanguinante di Gesù.

Sorpresa: sul telo rimane impressa l'immagine del Volto di Gesù, coronato di spine. La parola Veronica significa "Vera Icona", e il Volto di Gesù si imprime non su un fazzoletto bianco, ma sul volto e sul cuore della donna.



Le donne di Gerusalemme, che non sono assolutamente da confondere con il gruppo delle discepole della Galilea, che bloccano Gesù sul cammino verso il supplizio piangono su di Lui.

La stazione della Via Crucis ha come titolo: Gesù consola le donne di Gerusalemme.

Fa parte della psicologia umana che chi è più forte, o ha più fede, anche se è lui a patire, conforti chi soffre per lui, come fa parte della psicologia del vero amore che chi non soffre assume la sofferenza dell'altro e soffre quanto lui e forse di più.

Queste donne, da quanto riferisce un antico libro giudaico chiamato Talmud, quasi certamente fanno parte di una associazione di donne nobili che volentieri si prestavano a porsi accanto ai condannati o lungo il tragitto che li conduceva alla morte, per confortarli con qualche bevanda dissetante e/o anestetica per confortare il condannato.

La tradizione cristiana ha dato a queste donne l'appellativo di "pie", che spesso viene usato, da chi sconosce la virtù della pietà, più per disleggio che per rispetto. Ma la Bibbia biasima pesantemente gli empi e loda invece chi, avendo pietà degli uomini, dimostra di coltivare pietà, cioè rispetto misto a tenerezza, verso Dio che ha pietà degli uomini.

Non si sa di queste donne rimaste nell'anonimato nulla. Probabilmente erano vedove, simili alle dame di carità che fondò nel 1600 S. Vincenzo de' Paoli in Francia e che hanno avuto tanta diffusione fino ad oggi. Veronica era una di queste. Oggi sono, in modo particolare le vedove che assolvono al compito di mostrare al mondo la bontà e la misericordia del nostro Dio.

Da poco si è celebrato a Roma il III Convegno nazionale dell'Ordine delle Vedove.

Saranno esse il volto della misericordia di Dio e del suo Cristo per gli uomini di oggi?

Padre Giacomo Ribaudò

## RISONANZE DEL CONVEGNO

Il Convegno si è concluso sotto i migliori auspici. La partecipazione dei convegnisti è stata numerosa ma soprattutto abbiamo avuto la graditissima sorpresa della presenza di sacerdoti delegati giovani che hanno partecipato per la prima volta al Convegno dell'Ordo Viduarum. La presenza del delegato di Cosenza padre Giuseppe Mirabelli (passionista) è stata molto gradita anche perché le vedove dell'Ordine di questa città non hanno partecipato mai a nessun Convegno, e non poteva esserci migliore rappresentante .

Anche da Bari abbiamo avuto la gioia della presenza per la prima volta del delegato dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum Mons. Colucci (Canonico alla Cattedrale Vicario Emerito per la Vita presbiterale ).

La partecipazione di tanti delegati sacerdoti, a parte i relatori anch'essi sacerdoti impegnati, mi viene da pensare a tutto quello che i preti fanno per noi. Ogni sacerdote è mediatore tra cielo e terra, capace di indicare la luce e di insegnare che il bene deve sempre emergere sul male. Sui sacerdoti, Enrico Medi scrive: "Ho la certezza che qualunque ricompensa sia inadeguata. Il nostro **grazie** più vero consiste nel pregare per loro e nel sostenerli con la nostra amicizia." Non bisogna puntare il dito sempre su di loro ma difenderli ed amarli, aggiungo io.

Anche la Liturgia in questo Convegno è stata arricchita dal suono dell'organo della musicista la signora Milena Adamantino, simpaticante dell'ordine, figlia di una nostra consorella di Trani-Barletta. Desidero parteciparvi alcune riflessioni sulle lettere di Don Tonino Bello, (vescovo della diocesi di Molfetta, Ruvo,

Giovinazzo, Terlizzi, e sin dal 1985 Presidente Nazionale di Pax Christi, morto a soli 58 anni a Molfetta) Anche se Don Tonino parla della sua Puglia, ci indica con i suoi Articoli, Lettere tre strade da seguire che possiamo proiettare, penso, nel nostro Ordine.

Anzitutto la strada dell'«Unità» E' vero che oltre i segni dei tempi, ci sono anche i segni dei luoghi, afferma- e che bisogna rispettare gli uni e gli altri. Però si radicalizza sempre più il convincimento che occorre lavorare tutti insieme su disegni fondamentali elaborati in termini unitari.

La strada delle «Organicità». Le trasformazioni sociali hanno spazzato le metodologie pastorali, La Chiesa è chiamata a far fronte in modo creativo a situazioni nuove pensate in termini organici.

La strada della «Missionarietà» Il rapporto Chiesa ci porta a progettare una pastorale meno residenziale e più missionaria .

Oltre alla preghiera costante, alla carità, all'osservanza dei segni sacramentali, infine Don Tonino ci invita a partire dagli ultimi che significa: «Mettersi alla sequela di Cristo Gesù, mettersi in fila dietro di Lui e lasciarsi devastare dalla gioia di offrire un servizio alla retrovie. Rallentare il passo per farlo accelerare ad altri. Accelerare la marcia per destare i sonnolenti. Incoraggiare chi si è fermato. Sollevare chi è caduto. Essere, l'ambulanza per chi è ferito e non può camminare, come diceva don Mazzolari delle parrocchie. Tutto ciò comporta vivere il Vangelo senza sconti con una coerenza di vita». Le lettere, gli scritti in genere, che don Tonino Bello mandava alle sue diocesi sono dei messaggi cristiani che ci invitano all'unità, a stare insieme

perché c'è Cristo Gesù. Quindi dobbiamo essere sale della terra e luce del mondo, dobbiamo dare speranza a chi si avvicina a noi, dobbiamo lavare i piedi ai nostri fratelli, come ha fatto Gesù con gli Apostoli, annunciare a tutti che la salvezza è vicina. Si deve camminare insieme sottoponendosi alle fatiche che si incontrano «strada facendo» per costruire la pace e l'unione. Il nostro Ordine deve essere per la Chiesa «La grande speranza» come titola il libro scritto da Lucia Cerciello, referente di Bari.

Con immensa gioia vi comunico che S.E. Mons. Corrado Loreface arcivescovo di Palermo, celebrerà la sua prima Liturgia da Arcivescovo nelle carceri dell'Ucciardone, dove alcune di noi prestano servizio come catechiste, il giorno 6 Dicembre c.a.. In questo penitenziario due volte al mese insieme ad altre consorelle adoriamo Gesù Eucarestia con canti, salmi ed inni pregando per tutti i fratelli detenuti e per tutto il personale delle carceri insieme al nostro giovanissimo cappellano fra Carmelo Tonino Saia.

Cristina Adalgisa Lazzara  
Vedova consacrata Palermo



## DALL'ARCIDIOCESI DI CATANZARO SQUILLACE

### **Festa a Davoli Marina per la consacrazione di otto sorelle nell'Ordo Viduarum**

Domenica 25 ottobre u.s., durante la celebrazione eucaristica, nella chiesa di san Roberto Bellarmino in Davoli Marina, sono state ammesse all'Ordine delle Vedove tre sorelle; sette vi hanno emesso la professione temporanea ed una quella perpetua. Nell'omelia l'Arcivescovo ha evidenziato uno dei tratti peculiari della spiritualità vedovile: la vedova continua ad essere fedele a ciò che la vita le ha insegnato e a testimoniare quei valori legati alla tradizione della fede spesso rigettati dalle giovani generazioni.

Dal canto suo, l'assistente, don Vincenzo Lopasso, nel saluto rivolto all'arcivescovo all'inizio della celebrazione, ha evidenziato il senso della presenza dell'Ordo Viduarum nella chiesa. In particolare, notava come la vita delle sorelle vedove in fondo rispecchia quella di alcuni personaggi del Vangelo; persone umili e semplici, affascinate da Cristo e desiderose di stare con lui. Chi svolge questo ministero, è convinto che esse, sebbene abbiano perso la persona più cara, lo sposo, possono riaverla nella dimensione soprannaturale e continuare ad essere felici.

Le vedove consacrate in temporaneo hanno seguito un percorso formativo durato tre anni. Per tutte è stato un momento di grazia e di festa, in particolare per le due sorelle

le di Davoli, Angela e Marietta, formatesi alla scuola del parroco don Gregorio Mondillo, presente alla celebrazione. Nei primi giorni di ottobre tutte hanno partecipato agli Esercizi Spirituali a Torre di Ruggero sul tema della misericordia. Attualmente le vedove che fanno parte dell'Ordo Viduarum della nostra Arcidiocesi, in totale, tra ammesse, consacrate in temporaneo e consacrate in perpetuo sono quarantatré. Oltre che seguire le attività formative in vista della consacrazione, le sorelle organizzano di tanto in tanto degli incontri aperti a tutti i fedeli ai quali esse stesse s'impegnano a partecipare. Quest'anno, ad esempio, coadiuvate dai coniugi Leone attivi nel Settore della Pastorale Familiare, si sono fatte promotrici di incontri di catechesi sulla famiglia tenutisi nei locali della Parrocchia San Pio x di Catanzaro.

Sempre di più nelle diocesi italiane diventano numerose queste nostre sorelle che intendono vivere lo stato vedovile nel segno della consacrazione al Signore. Per questo si è giunti al Terzo Convegno Nazionale dell'Ordo Viduarum, che ha avuto luogo il 14 e il 15 novembre u.s., a Roma, e al quale ben sei sorelle di Catanzaro-Squillace, assieme all'assistente, hanno partecipato. Tra i relatori invitati, don Edoardo Palma ha commentato la parabola lucana del figlio ritrovato, mentre don Vincenzo Lopasso ha tenuto una relazione sulla dimensione escatologica della vedovanza consacrata quale segno della misericordia di Dio.

Don Vincenzo Lopasso – Assistente  
dell'Ordo Viduarum



## DALLA DIOCESI DI MONREALE

Nei giorni 14-15 novembre c.a, si è svolto a Roma, presso la Congregazione "Ancelle dell'Incarnazione", il terzo Convegno Nazionale "Ordo Viduarum" al quale io ho avuto il dono di partecipare per poter comprendere meglio l'importanza di tale cammino e poter essere così maggiormente utile a tante sorelle della mia Diocesi (Monreale) che vogliono consacrare al Signore la propria vita nella vedovanza affinché, in Cristo Sposo, possano vivere, sin da adesso, in comunione con lo sposo che per tanti anni è stato il loro compagno di viaggio, in attesa dell'unione definitiva in seno alla Trinità Santissima.

Il Convegno è iniziato con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Vincenzo Bertolone e si è concluso con la relazione di p. Giacomo Ribaudò.



Gli argomenti trattati dai vari relatori hanno messo in luce l'importanza dell'Ordo Viduarum; tutte le relazioni erano collegate tra loro da un filo conduttore "La Misericordia". Nell'insieme si è rilevato che la vedova, fin dalla chiesa antica, è

soggetto e oggetto di misericordia. La vedova che si lascia permeare dall'amore di Cristo Sposo non si appartiene, in quanto, se la sua vita è vissuta nella semplicità, nell'umiltà e nell'abbandono a Dio acquista un senso nuovo e, pertanto, viene trasfigurata perché, attraverso la Grazia diventa portatrice di grazia.

La vedova che vive immersa nell'amore dello Sposo Celeste, si distacca dai beni terreni in quanto li utilizza a favore degli altri che sono nel bisogno; con il volto sereno ella sa dare senso alla vita e, come Maria, sa uscire da sé per donare agli altri l'Amore; come il padre della parabola del figlio prodigo, sa essere misericordiosa e consigliera di pace. In questo modo, la vedova consacrata, vive una dimensione escatologica perché già da questa esistenza la sua vita è protesa e immersa in Cristo Sposo. Questa dimensione escatologica porta la vedova di oggi, come le vedove dell'antica chiesa, a vivere anche una dimensione profetica sia in famiglia, sia nella Comunità di appartenenza che ovunque il Signore la chiami ad operare, sempre per Sua maggiore gloria.

Termino col dire che la vedova, quando intraprende un cammino di consacrazione, prima di scegliere lei di attuare tale cammino, è già stata scelta da Dio per Amore. Questo è un grande dono, è una vera predilezione, perché Dio Amore pone la sua dimora in lei e con Lei opera per mezzo dello Spirito Santo e, in Cristo per Maria si dona ai fratelli.

21/11/2015

Borgetto,

Vincenza Buscio

## DIOCESI

### TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Voglio raccontare i miei giorni vissuti a Roma per il terzo convegno "dell'Ordo Viduarum".

Un caro saluto al nostro Vescovo Mons. Vincenzo Bertolone, a tutti i delegati e saluto tutte le sorelle vedove, consacrate e in cammino. Prima di arrivare nell'istituto delle "Ancelle dell'incarnazione" ho visitato con Lucia, anch'ella vedova, il Santuario della Divina Misericordia di Roma.

Sono arrivata nel momento in cui si recitava la coroncina della Divina Misericordia e dopo le suore di Santa Faustina hanno fatto baciare la reliquia di Santa Faustina; è stato un momento emozionante.



Eccomi dalle suore dove si è svolto il convegno, gioiosa di esserci e di incontrare tanti sacerdoti delle altre diocesi; ho conosciuto Padre Giuseppe della congregazione dei Passionisti della diocesi di Cosenza, Don Michele della diocesi di Asti, Don Francesco della diocesi di Bari. La mattina del 14 novembre il convegno inizia con la celebrazione "eucaristica" presieduta da Sua Eccellenza Bertolone con tutti i delegati intorno alla mensa del Signore. Lo Spirito Santo aleggiava su tante vedove presenti, ognuna con il suo fardello di vita, sofferenza e amore, ma gioiose di appartenere a Cristo Signore.

Era la nostra festa, ci sentivamo un cuor solo e un'anima sola, il segno della pace è stato per noi un abbraccio speciale, tanti i sorrisi perchè ci siamo sentite unite nell'amore di Cristo, ci siamo nutrite di quell'unico pane che è fonte di Salvezza e bevuto al calice che Gesù ha offerto a noi.

Poi Padre Vittorino Grossi (professore emerito di Patrologia alla PUL) ha parlato della "vedova soggetto e oggetto di Misericordia nella chiesa antica"; abbiamo ascoltato con attenzione il padre che tanto ha parlato di Sant'Agostino e Santa Monica, delle lacrime di Monica che tanto si specchia la vedova nel crescere i figli da sola ed educarli a questa società che vive nel mondo del peccato. Il padre ribadiva che tutto il segreto sta nell'amore di Dio.

Anche la relazione di Don Vincenzo Lopasso (preside dell'istituto Teologico Calabro San Pio X) ci ha parlato della viduità consacrata quale segno della misericordia. Amore=fedeltà a Dio

Che la vedova era consacrata già prima della consacrazione (con il battesimo) la sua vita è un donarsi, seguire più intimamente Cristo.

Anche la relazione di Padre Giacomo sull'ambito della Misericordia è stata bella, con tanti interventi spontanei.

Siamo alle porte dell'anno santo, voluto dal Santo Padre Papa Francesco, che desidera una chiesa povera.

Nell'anno giubilare è bello aprire il cuore a quanti vivono nelle più disperate periferie, quante ferite sono impresse nel cuore dell'uomo, di tanti uomini che non hanno più voci perché si è affievolita e spenta a causa dei popoli ricchi; la chiesa tutta è chiamata a servire e curare le ferite, lenire con l'olio della consolazione e fasciarle con la Misericordia.

Sorelle, siamo vedove con il grembiule e serviamo la Santa Madre Chiesa con le opere di Misericordia corporali e spirituali.

A tutti auguro buon cammino di avvento, guardiamo la grotta povera, nuda e pensiamo ai tanti bambini profughi che arrivano in Italia e in loro accogliamo Gesù che vuole venire a nascere nel cuore di ognuno di noi con la preghiera e amandolo nel Suo tempio santo. Buon Natale e felice anno. Vieni Signore Gesù.

*Eleonora Morelli*  
*Vedova consacrata*



## DALLA DIOCESI DI MESSINA

### GESÙ MIA FORZA

Il mio nome è Margherita e sono nata e cresciuta a Messina. Ho 65 anni, tre figlie, tre nipotini e un'altra in arrivo.

Circa 8 anni fa ho perso mio marito, dopo 40 anni di vita vissuta insieme. La sua morte ha lasciato nelle mie figlie ed in me un vuoto incredibile, un vuoto che sembrava alle volte incolmabile. Inizialmente non accettavo proprio questo mio nuovo stato di vita. La vedovanza, infatti, mi pesava e mi opprimeva ma proprio nel mio dolore lacerante ho riscoperto un compagno di viaggio che si è preso cura di me, consolandomi: Gesù. Nei momenti più bui e di pesante sconforto mi ha sostenuta, mi ha dato la forza e la "GIOIA" di proseguire il mio cammino con la luce della sua Resurrezione. Pertanto, ho iniziato un cammino di accettazione e di maturazione della sofferenza, prendendo sempre più consapevolezza che mio marito non era morto, non mi era stato strappato ingiustamente ma avevo donato il mio sposo a Dio. Nel mio cuore ho, allora, preso la decisione di consacrarmi totalmente a Lui, trasformando la mia rassegnazione in abbandono fiducioso nelle sue Mani e riempiendo di Cristo la mia solitudine.

Ho ripreso il mio cammino nella comunità senza mai trascurare la mia famiglia, con un nuovo vigore e una nuova forza, consapevole che mio marito continuava a vivere dentro di me e che avrebbe vegliato

su tutti noi. Da quel momento il Signore ha messo nel mio cuore il desiderio di fare qualcosa che, tuttavia, non sapevo come tradurre e mettere in atto. Fin quando, per puro "caso", ho letto qualcosa sull' Ordo Viduarum", di cui non avevo mai sentito parlare e di cui non conoscevo l'esistenza. In quel momento mi è stato tutto chiaro e ho iniziato a prendere contatto con la responsabile del gruppo di Roma, la quale mi ha consigliato di contattare la coordinatrice nazionale che, a sua volta, ha invitato me ed un'altra vedova della mia comunità a partecipare al Convegno Nazionale tenutosi nella Capitale il 14 e 15 novembre. E' stata un'esperienza bellissima, toccante, commovente e illuminante. Il Signore mi ha indicato la strada da seguire, facendomi capire che la mia consacrazione non deve essere solo un fatto intimistico ma evidente e pubblico, per essere "apostola di altre vedove, specialmente di quelle che non credono più, di quelle che il dolore ha allontanato da Dio e dalla Chiesa" ( Paolo VI).

E sull'esempio di Maria, anch'Essa vedova, che io possa sempre più aprirmi con docilità e fedeltà all'amore sponsale di Dio, nell'attesa di ricongiungermi con il mio amato Sposo.

Margherita

### ECCOMI

Mi chiamo Tina Spampinato e il mio periodo di vedovanza ha avuto inizio sei anni fa, quando il mio sposo, dopo anni di malattia e di sofferenza, è volato in cielo. Ho tre figlie, ma vivo da sola e da due anni sono andata in pensione dal mio lavoro di insegnante. Ricevetti la prima chiamata dal Signore quando ero ancora

una giovane mamma ed il mio parroco mi propose di fare la catechista. Subito fui titubante perché mi sentivo inadeguata ma, poco dopo, non esitai a dire il mio "eccomi" al Signore confidando in Lui. Iniziiò così il mio cammino di fede, innamorandomi ogni giorno di più di Colui che mi ha amato da sempre e mi ha usato misericordia facendomi anche altre chiamate, alle quali ho rinnovato il mio "eccomi", prima come ministro straordinario della comunione, poi come leader di "cellula di evangelizzazione" ed infine come membro di pastorale nel Rinnovamento nello Spirito. Fino a qualche mese fa non conoscevo la realtà dell'Ordo Viduarum e per questo ringrazio la mia amica e sorella argherita di avermela messa nel cuore. Infatti da subito ho cercato di documentarmi e ho pregato ogni giorno perché il Signore mi indicasse la via da percorrere. Oggi lo ringrazio per tutto ciò che mi ha donato e soprattutto per l'ultima esperienza fatta a Roma, in occasione del 3° Convegno Nazionale dell'Ordo Viduarum, al quale il nostro parroco ci ha consigliato di partecipare. Sono stati due giorni molto interessanti e li ho vissuti con gioia, perché hanno acceso in me il desiderio ardente di consacrarmi a Gesù in maniera più alta e completa divenendo sua sposa. Spero di poter effettuare il percorso necessario alla realizzazione di questo mio sogno, sempre se rientra nel progetto d'amore che il Signore ha pensato per me.

Tina Spampinato



## DALLA DIOCESI DI ROMA

### Anno della vita consacrata

Nella diocesi di Roma, l'Ufficio per la vita consacrata ha organizzato diversi "eventi" con lo scopo di rendere manifesti i carismi propri di ogni forma di vita consacrata.

Noi dell'Ordo Viduarum abbiamo già partecipato attivamente insieme ad altri consacrati alla realizzazione di due eventi: quello della carità e quello della preghiera.

Per l'**evento della carità** organizzato nel «villaggio della Ospitalità» presso la Parrocchia S. Maria Madre di Ospitalità, sotto un gazebo, messo a nostra disposizione, abbiamo presentato un percorso per immagini dell'Ordo Viduarum nella Diocesi e messo in evidenza un libro che, solo dal titolo, ci rappresenta tutte: è il libro di Lucia Cerciello:

«E io vivrò per Lui».



Angela nel corso della celebrazione Eucaristica, dopo l'omelia di padre Montan, ha esposto con grande emozione, davanti a tutta l'assemblea, il percorso spirituale

che l'ha portata a conoscere e abbracciare la chiamata nell'Ordo Viduarum.

### **Ecco la testimonianza di Angela:**

Mi chiamo Angela. Sono una vedova in cammino nell'Ordo Viduarum.

Mi è stato chiesto di fare una testimonianza. Siete tanti, spero di riuscire a dire qualcosa.

Ho desiderato e desidero ardentemente offrire la mia vedovanza al Signore, mettendomi alla sequela di Cristo.

Ma questo è il frutto di un cammino di conversione iniziato tanti anni fa quando, presso il Santuario della Vergine della Rivelazione alle Tre Fontane in Roma, ho incontrato un Sacerdote padre Enzo Tacca dei frati Minori Conventuali il quale, con le sue catechesi, mi ha parlato di Cristo e della Chiesa.

Io mi sono innamorata di Cristo e della Chiesa! Man mano che proseguivo questo cammino, vivevo il mio stato vedovile come accolto e avvolto dalla Grazia di Dio. Stavo bene, ero in pace.

Quando è morto mio marito, ero un po' arrabbiata con lui e probabilmente anche lui lo era con me. Ma la grazia divina mi avvolgeva in questo cammino di conversione che mi stava conducendo pian piano ad approfondire la conoscenza del Signore, tanto che ho sentito forte il desiderio di donare agli altri ciò che io gratuitamente stavo ricevendo.

In famiglia, in parrocchia come catechista, adoratrice eucaristica, ministro straordinario della Comunione e in ospedale come volontaria, ho trovato terreno fertile per poter tradurre in opere ciò che il Signore stava operando in me.

Non conoscevo l'Ordo Viduarum, quando me ne hanno parlato è

stato normale per me desiderare di farne parte e sono ben lieta di essere in cammino verso la consacrazione, con l'aiuto e la grazia del Signore.

Desidero consacrare la mia vedovanza al Signore anche per un altro motivo, perché, come dicevo prima, essendo arrabbiata con mio marito quando lui è morto, questa consacrazione al Signore mi consente di perdonarlo e nello stesso tempo di chiedere perdono a Dio per il dolore che volontariamente o involontariamente ho procurato a lui.

Per questo motivo, desidero rinnovare le mie promesse matrimoniali, proprio per dire a mio marito, attraverso la grazia di Cristo, «io ti ho voluto bene e te ne vorrò sempre»

Quando ho reso partecipe mio figlio di questo mio desiderio, il suo sorriso è stato meraviglioso e di ciò ringrazio il Signore.

Angela

Per l'**evento della preghiera** la testata giornalistica "AVVENIRE" ha anticipato il programma. Qui di seguito sono riportati i punti salienti.

«Sabato 21 novembre, in occasione della giornata «pro orantibus» [...] è in programma un evento che vedrà protagonisti, appunto, gli ordini religiosi contemplativi presenti in diocesi, sia maschili che femminili. Un evento che s'intreccia con il progetto dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata: «Carismi in città, volti della misericordia di Dio». L'obiettivo è quello di raccontare la vita consacrata, nelle sue svariate forme e presenze, in modo vivace, autentico, propositivo per l'uomo di oggi, soprattutto per una testimonianza profetica nella città. Nel giorno che ricorda liturgicamente la presentazione di Maria al tempio di Gerusalemme, icona biblica della donazione monastica, riunirsi attorno ai consacrati in preghiera significa raccogliere il

testimone del messaggio che promana dalla loro scelta: il primato di Dio sopra ogni cosa, l'anelito all'assoluto, il valore della preghiera. Il programma è articolato in due momenti.

Il primo, in mattinata, organizzato dalla Congregazione per la Vita consacrata e gli Istituti di vita apostolica, si svolgerà al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, luogo simbolo della presenza dei Benedettini a Roma. Titolo: "Declinare la gioia nella vita monastica", secondo l'invito di papa Francesco. [...]

Il secondo momento, organizzato dall'Ufficio diocesano per la vita consacrata, si terrà all'Abbazia delle Tre Fontane sul tema "Gioiosa profezia della vita monastica", impostato tutto sulla testimonianza. Alle 15.30 saluti di suor Fragasso e di padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio; quindi spazio all'intervento di Jacques Brière, abate alle Tre Fontane. A seguire, domande proposte ai monaci da diverse categorie di persone. Infine, la testimonianza delle consacrate dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum, e la celebrazione solenne del vespro. (D. D. G.)  
20 novembre 2015»

**Ed ecco la testimonianza di Anna** sulla preghiera della vedova consacrata (compito non facile, il suo, prima di tutto perché non è facile in pochi minuti presentare questa testimonianza e poi perché ha dovuto parlare davanti ai monaci dell'Abbazia che vivono una intensa vita di preghiera personale e comunitaria):

«Mi hanno invitato a dare una piccola testimonianza sulla preghiera nella vita di una vedova consacrata. Premetto che, personalmente, la preghiera, il pregare, è un fatto molto intimo e trovo un po' difficile spiegarlo con le parole: per dire, io prego molto durante la mia giornata fuori casa, in metro... in bus... camminando..., a volte in maniera più intensa, a volte più distrattamente, ma sempre spontaneamente, è come avvertire

una necessità.

In ogni caso quello che posso dire è che per una vedova la preghiera che sale al Signore è il suo modo per prepararsi a quell'incontro con il suo sposo, quello che aveva sulla terra, attraverso il "nuovo legame sponsale" con lo Sposo della "vita nuova".

Questa preghiera personale, intima, spontanea, si innesta poi ogni giorno nella preghiera della Chiesa (la preghiera liturgica). Senza preghiera, non vivremo la Chiesa proprio perché questa preghiera è inseparabile dalla vita della Chiesa, dalla sua vita sacramentale, l'Eucarestia, la cena del Signore con la quale fa tutt'uno. La parola di Dio, inoltre, invita a convertirsi, a obbedirgli; è contemplazione di Gesù, è un insegnamento della legge di Dio. Il Vangelo è il punto focale; leggendo il Vangelo si capisce Cristo, si rafforza l'amore alla Chiesa e la preghiera per la Chiesa. Senza preghiera il Vangelo sarebbe un insieme di parole, e rischieremmo di non incontrare il Vivente: Colui che ci parla, Colui che ci trascina, Colui che si deve seguire.

È quindi il fine, l'escathon, la speranza, la consolazione. La vedova consacrata, fisicamente, è privata di quel compagno che il Signore le aveva messo al fianco, ma attraverso la preghiera si sente unita a lui, passo dopo passo la solitudine, lo scoraggiamento lasciano il posto alla serenità, alla pace e alla certezza che ciò che muore in Cristo, di certo in Cristo vivrà.»

Anna



## 20 dicembre 2015: Consacrazione di Vittoria

In un pomeriggio luminoso la Basilica di santa Cecilia nel rione Trastevere ha accolto il rito di benedizione delle vedove iniziato con la processione che si è snodata al canto del «Veni Creator». Hanno aperto la processione le vedove consacrate, seguite dalle monache benedettine, da Vittoria accompagnata da Grazia, da don Eduardo e da don Pascal, sacerdoti della parrocchia di Vittoria, dall'assistente don Sandro Amatori, da Padre Agostino Montan direttore dell'Ufficio per la vita consacrata e infine dal nostro vescovo mons. Guerino Di Tora.

Vittoria - circondata dai suoi cari, da noi vedove dell'ordo viduarum, dagli amici, dalle monache benedettine e dai sacerdoti celebranti - vive questo momento di grazia con grande fede e abbandono nelle mani del Signore. Con fermezza e gioia risponde alla chiamata: «*Mi hai chiamata, eccomi Signore*».

Dopo la chiamata la celebrazione continua con la liturgia della parola: le letture della quarta domenica di Avvento sembrano coniate apposta per la liturgia consacratrice che stiamo vivendo. Nella lettera agli Ebrei risuonano le parole «*ecco io vengo o Dio per fare la tua volontà*» e il vangelo di Luca riporta la pericope della visita di Maria a Elisabetta. Il Vescovo nell'omelia ci ha dato alcuni spunti di riflessione e di meditazione:

[Maria ha fretta di incontrare Elisabetta; ciò che la spinge è sicuramente il desiderio di aiutare la cugina al sesto mese di gravidanza e in età avanzata, ma Maria ci insegna che è la carità, l'incontro con l'altro che ci permette di incontrare il Si-

gnore. Questo atteggiamento è una delle prerogative della vedova consacrata che sa farsi tutta a tutti, sa donarsi senza calcoli, senza indugi, avendo a cuore soltanto il bene dell'altro e non le proprie esigenze. È questa disponibilità verso l'altro, che ci fa essere continuamente in cammino, in viaggio, in un atteggiamento che ci predispone, come Maria, a preparare l'incontro con il Signore che continua a vivere nella nostra vita e desidera, attraverso noi, donarsi agli altri. Maria porta Gesù a Elisabetta e il bimbo dell'anziana madre sussulta di gioia per la Sua presenza. La disponibilità di Maria ha preparato e realizzato questo incontro che colma di Grazia il bambino ancor prima della sua nascita. Anche la vedova, con la sua piena disponibilità, può preparare l'incontro di Gesù, che lei porta nel cuore, con altre persone forse in difficoltà, forse prive di aiuto e di conforto, o forse soltanto indifferenti e lontane. Sarà la disponibilità della vedova a rendere presente il Signore a queste persone, che sentiranno la vicinanza dell'Amore di quel Dio Misericordioso che riempie la vita di gioia.

Vi è infine, nell'episodio indicato, il senso della benedizione di Dio: l'esperienza del dono della vita che le due donne fanno, l'una sterile ed avanti negli anni e l'altra vergine, ma entrambe rese benedette da Dio attraverso una fecondità insperata, dono della vita che porta la vita.

Oggi la consacrazione di Vittoria ci fa riflettere sulla condizione vedovile anche in chiave biblica.

Nell'Antico Testamento infatti Dio invita continuamente il suo popolo a proteggere le vedove, e sarà proprio ad una vedova che il profeta Elia si rivolgerà per ricevere cibo e

protezione, divenendo essa stessa simbolo di quella disponibilità che troverà in Maria la sua perfetta attuazione.

Nel Nuovo Testamento, Gesù mostra una particolare benevolenza per la condizione vedovile. Egli indica il gesto della vedova che offre il suo obolo al tesoro del Tempio come un esempio da seguire: l'esempio di colei che ha dato tutto quello che aveva. Poi di fronte alla vedova di Naim, il cui unico figlio è morto, Gesù sente compassione, lo risuscita e lo restituisce alla madre.

Seguire il Signore vuol dire anche imitarlo e la vedova consacrata sarà fedele allo Sposo con l'ascolto della Parola e la preghiera costante. Gesù andava di giorno per le strade della Palestina, camminando e insegnando, ma di notte pregava e trovava nella preghiera quell'incontro profondo con il Padre che alimentava la Sua vita e gli indicava la via da percorrere fino all'obbedienza totale nel sacrificio della Croce.

La vedovanza esprime certamente uno stato di precarietà e di incertezza, anche Gesù nel Vangelo appare come colui che non sa dove posare il capo. Imitando Gesù, la preghiera e l'ascolto della Parola devono essere per la vedova consacrata un motivo di sicurezza.

Questa nostra vita è un tempo di attesa dell'incontro con Cristo, tempo di disponibilità, di servizio, di slancio per l'altro: questo è il mistero della consacrazione vedovile. L'esperienza battesimale diventa «immedesimazione nell'altro» da cui scaturisce per la vedova consacrata una condizione di sicurezza nel seguire il Suo Sposo.]

(sintesi dell'omelia di S.E.R. mons. Guerino Di Tora ripresa da appunti e non rivista dall'autore)

Nella basilica di Santa Cecilia, dopo le Interrogazioni di rito, risuonano le litanie dei santi cantate dalle monache benedettine e Vittoria inginocchiata davanti al vescovo col cuore si unisce a questa intercessione universale. È bello pensare che i santi in Paradiso esultino e si uniscano alla preghiera della Chiesa e che a questo coro si unisca anche lo sposo terreno che Vittoria ha conosciuto e amato nel sacramento del matrimonio.

Vittoria a questo punto davanti al Vescovo e a tutta l'assemblea esprime, con la formula del rito, la sua ferma volontà di consacrarsi e di vivere nella castità tutta la sua vita e il Vescovo pronuncia la solenne Benedizione.

La liturgia di benedizione si conclude con i riti esplicativi: la consegna dell'anello (già "segno di amore coniugale", diventi "segno di amore e consacrazione a Dio"), della croce (la croce sia "memoria dell'amore divino") e del libro delle ore ("la preghiera della Chiesa diventi lode perenne al Padre")



Noi consacrate ci riuniamo attorno alla neo consacrata, ci scambiamo un abbraccio e insieme facciamo memoria della nostra consacrazione.

## **Ecco io vengo o Dio per fare la tua volontà'**

La mia storia con l'Ordo viduarum è iniziata nell'aprile del 2013, quando, dopo la S.Messa, nella mia Parrocchia di Gesù Bambino, una gentile signora mi si è avvicinata con garbo, perché aveva saputo che ero vedova, e si è presentata dicendomi il suo nome (Tina Spagnolo).

Mi ha parlato del suo cammino insieme ad altre consorelle vedove e del percorso che stavano vivendo. Salutandomi mi ha lasciato un depliant dell'Ordo Viduarum e fu quella la prima volta che sentii pronunciare il nome di questo gruppo.

In un primo momento non ho dato molto peso alle sue parole perché ho pensato si trattasse di un gruppo di vedove che si incontravano solo per raccontarsi le proprie storie. Ma, successivamente rileggendo quel depliant con più attenzione e ho sentito il desiderio di contattare telefonicamente la sig. Grazia D'Anna, coordinatrice del gruppo. Quella telefonata ha sicuramente ampliato la mia curiosità in quanto le sue belle parole e il suo tono di voce mi hanno rassicurato e invogliato ad avere più informazioni di questo Ordine.

Fu così che partecipando al primo incontro ho avuto modo di conoscere le altre consorelle e ho avuto il piacere di incontrare don Sandro (nostro Assistente diocesano) il quale è stato una vera e propria ispirazione per me, convincendomi a partecipare agli incontri con interesse e spirito di condivisione. Iniziosi così il mio cammino nell'Ordo viduarum che trovò in me una costante e crescente convinzione.

Il 29 dicembre 2013 ho assistito alla bellissima prima consacrazione di otto vedove, che ho seguito

con ammirazione, ma ho iniziato, anche, a chiedermi se fosse necessario un rito così solenne per dimostrare una scelta che molte vedove comunque vivono dopo la morte del proprio sposo.

Questo mio dubbio ha trovato ben presto le sue risposte nel percorso di crescita spirituale che ho intrapreso nel gruppo: un percorso crescente, costituito da due anni di incontri mensili con don Sandro e le consorelle, momenti di preghiera e Sante Messe con S.Ecc. Mons. Di Tora (vescovo delegato dell'Ordo viduarum) e padre Agostino Montan (Direttore dell'Ufficio per la vita consacrata) e di ritiri spirituali annuali.

A seguito di questo cammino, infatti, ho sentito l'esigenza di testimoniare con gioia davanti a tutti quelli che mi conoscono la mia ferma volontà di chiedere la grazia della consacrazione.

È stato bellissimo poterlo dire liberamente nella Basilica di Santa Cecilia il 20 dicembre 2015 davanti ai miei cari e alle persone che credono in questa chiamata.

Il momento più emozionante è stato la consegna dell'anello nuziale nelle mani di Sua Ecc.za mons. Di Tora, il quale, dopo averlo benedetto, l'ha rimesso al mio dito.

Io desidero tanto essere una degna Sposa del Signore e sono certa che mi accompagnerà e illuminerà nel cammino verso la casa del nostro Padre celeste.

Ecco io vengo o Dio per fare la tua volontà.

Vittoria Capra





## SERVIZIO STAMPA

Vengono riportate qui di seguito alcune sintesi delle relazioni che il SIR (servizio informazione religiosa) ha pubblicato on-line il giorno 23 novembre. Sono sintesi molto "sommari" e i titoli sono da testata giornalistica, però è importante che si parli delle vedove consacrate in ambiti qualificati.

### VITA CONSACRATA

#### **Vedove consacrate: p. Grossi (Lateranense), una figura "significativa e attuale"**

23 novembre 2015 @ 11:52

“Oggi che Papa Francesco parla di una Chiesa in uscita, ritorna significativo e attuale riproporre la figura della vedova cristiana”. È quanto ha affermato padre Vittorio Grossi, professore emerito di patrologia alla Pontificia Università Lateranense, intervenendo al terzo convegno nazionale dell'Ordo Viduarum, tenutosi nei giorni scorsi a Roma. Nella sua relazione, il cui testo è stato diffuso oggi, padre Grossi ha ricordato come “nei tempi biblici la vedova, non avendo fonti proprie di sussistenza, era inclusa nella categoria dei poveri, orfani e malati”. “Cosa ha voluto fare la Chiesa antica riguardo alle vedove?”, si è domandato: “Ha voluto proiettare nel pubblico le doti di donna forte, madre di famiglia, operosa nell'agire e di esempio per l'intera comunità”. Ripercorrendo la storia della Chiesa, anche attraverso il pensiero di Ambrogio e di Agostino, padre Grossi ha ricordato come alle vedove era affidato il “*misericaordiae ministerium*”. “Ma il loro ruolo non doveva fermarsi alla sola compassione o alla ritualizzazione. Tutta la loro ope-

ra di accoglienza, di accompagnamento, di preghiera era un programma e un compito che svolgevano nella comunità”. Secondo padre Grossi, anche oggi “strade nuove si aprono alla nostra considerazione e alla nostra azione”, per esempio nella pastorale familiare: “Un campo vastissimo per il ‘ministero della consolazione’”, ha concluso.

### VITA CONSACRATA

#### **Vedove consacrate: don Palma, “misericordia come attesa” dell'uomo da parte di Dio**

23 novembre 2015 @ 11:56

“Il perdono di Dio giunge all'uomo in modo efficace”. Lo ha ricordato don Edoardo Palma, dottore in Sacra Scrittura, intervenendo alcuni giorni fa al terzo convegno nazionale dell'Ordo Viduarum. Nella sua relazione, la cui sintesi è stata diffusa oggi, don Palma ha ripercorso la parabola del “figlio ritrovato” per parlare del “Dio ‘ricco di misericordia’”. Al tempo di Gesù, “autorità religiose, scribi e farisei non si sentivano padri”, ha affermato: “Chi è il padre? Colui che in modo gioioso riabbraccia il figlio che nonostante gli errori vuole tornare”. “Il padre – ha proseguito – non impedisce al figlio di partire”, così come “Dio non costringe nessuno a volergli bene” perché ne “rispetta la volontà”. Nella parabola commentata “il Padre ricompare quando il figlio comincia a riflettere. Dio è in atteggiamento di pazienza e di speranza”. E anche col figlio maggiore il padre ha “tanta pazienza”, perché “pur rimanendo in casa non ha capito niente del padre”. Per don Palma “quando il figlio perde la sua verità andando via, il padre non perde la sua verità” e “esprime la sua misericordia come attesa”. “Si impegna a ridare al figlio tutta la sua verità di figlio” e “perché concretamente questo avvenga, l'uomo deve prendere coscienza” altrimenti “la misericordia rimane in attesa”. È necessaria la “consapevolezza della verità di Dio” ma ci vuole “anche l'impegno da parte dell'uomo”, ha concluso don Palma.

## VITA CONSACRATA

**Vedove consacrate: don Lopasso (Ist. teol. calabro "San Pio X"), "stesso piano della consacrazione verginale"**

23 novembre 2015

Essere "vedova consacrata è un carisma" perché "l'amore di Dio diventa dono per gli altri". È quanto ha affermato alcuni giorni fa don Vincenzo Lopasso, preside dell'Istituto teologico calabro "San Pio X", nel corso del convegno nazionale dell'Ordo Viduarum. Nel suo intervento, diffuso oggi, don Lopasso ha ricordato che "con il termine 'consacrazione' vogliamo indicare la risposta della persona che, con la professione dei voti, vive con Cristo e per Cristo" ma in realtà "appartenere a Lui non dipende da noi ma da Lui, che ci ha già consacrati e resi partecipi della sua vita". "La consacrazione della vedova – ha proseguito – si trova sullo stesso piano della consacrazione verginale" e "tra verginità e matrimonio non c'è opposizione o subordinazione gerarchica". Anzi, "sono due vie di santificazione". Per don Lopasso "la vedova che sceglie di vivere la verginità consacrata è chiamata a nuove nozze con Cristo e per Cristo, giovandosi della esperienza della vita vissuta". "Pio XII diceva che la Chiesa è sposa ma anche vedova nella sua militanza terrena, privata dello Sposo celeste", ha continuato, aggiungendo che "la condizione umana della vedova è immagine di coloro che vivendo in precarietà ricevono il regno". Per questo, la vedova consacrata "deve edificare la comunità e trasmettere un messaggio di amore fedele", ha concluso Lopasso, perché "l'essere stata sposa innesca l'immagine del Regno dei cieli".



## VITA CONSACRATA

**Vedove consacrate: p. Ribaudò (Palermo), difendere la presenza "per quello che è non per quello che fa"**

23 novembre 2015 @ 13:57

"La vedova è l'icona di Cristo Gesù nella Chiesa, che si piega sui bisogni degli uomini come la Veronica". È quanto ha affermato padre Giacomo Ribaudò, parroco del santuario dei Decollati a Palermo, durante il terzo convegno nazionale dell'Ordo Viduarum, svoltosi a Roma alcuni giorni fa. Nella sua relazione, diffusa oggi, padre Ribaudò ha parlato del "compito pastorale della vedova nell'ambito della misericordia". "Nel capitolo 8 del Vangelo di Luca – ha ricordato – insieme ai discepoli sono presenti le donne. Donne che sono passate dall'aiuto ricevuto all'aiuto offerto, dalla misericordia accolta alla misericordia elargita". Come ha scritto il card. Tettamanzi in "La vedova cristiana" citando sant'Ambrogio, "la vocazione della vedova è offrire la vita" e "la consacrazione è fare offerta di sé nella maniera completa". Per questo "la consacrata sa mettere ogni cosa al suo posto e all'interno delle scelte il primo posto può e deve essere il Signore". Secondo padre Ribaudò è necessario quindi "difendere la presenza della vedova per quello che è non per quello che fa".

*«Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt. 2, 9-11)*



*La stella guidi i nostri passi e ci accompagni nel cammino verso il Signore Gesù che è nato per noi!*

*Auguri alle sorelle in cammino, alle consacrate, ai sacerdoti che ci guidano in questo nostro cammino e ai vescovi che, con saggio discernimento, ci accolgono nell'Ordo Viduarum e benedicono la nostra consacrazione.*